

# «Sei per la casta». «Dividi l'Italia» Duello sul voto tra Renzi e Landini

Il premier: mi scuso per «accozzaglia», ma i contrari non sono un'alternativa

Il leader  
Fiom non  
ha letto  
la riforma  
Sembra  
Alice nel  
paese delle  
meraviglie

**Renzi**

Anche noi  
vogliamo  
superare  
il bicame-  
ralismo  
Però la  
vostra legge  
è malfatta

**Landini**

## I toni della campagna

Il sindacalista: «Un linguaggio così non si sentì neanche ai tempi della legge truffa»

**ROMA** Non volano parole grosse, il confronto è civile, dura un'ora, riescono persino a ragionare. Matteo Renzi e Maurizio Landini, capo della Fiom, un rapporto di rispetto reciproco e un passato di forti divergenze, per usare un eufemismo, si confrontano nello studio di Rai3, conduttrice Lucia Annunziata, e non trovano punti di incontro, se non il registro (quasi) pacato della discussione.

Si danno del lei, non si scompongono, eppure i messaggi che si scambiano sono pesanti. Renzi cerca il confronto nel merito, non sempre lo trova: «Ho il sospetto che la riforma non l'abbia letta, Landini. Glielo dico con rispetto. Bisogna cambiare le cose, non difendere la Casta come fate voi, nonostante la riforma abbia accolto molte delle proposte e dei suggerimenti avanzati dalla Cgil».

Landini, che parla meno della riforma e maggiormente

dello stato economico, politico e sociale del Paese: «Non è vero, la Cgil era per un Senato vero delle autonomie, questa cosa invece è un animale bicefalo che non si capisce se sarà eletto. Io sono contro il doppio lavoro sempre e non capisco come si possa fare il sindaco o consigliere e il senatore. Questa riforma è malfatta. Sui titoli siamo tutti d'accordo, anche noi vogliamo superare il bicameralismo o ridurre i costi della politica, è sullo svolgimento che non ci siamo».

Il capo dei metalmeccanici accusa il premier di aver usato un linguaggio che «non è da premier, che nemmeno ai tempi della legge Truffa, nel '53, venne utilizzato, così divide il Paese», e Renzi si scusa per la parola «accozzaglia», affibbiata a tutti coloro che sono contro la riforma, «ma non mi pare — insiste — che sia una coalizione coesa politicamente quella che va da Berlusconi a Magistratura democratica, da

Monti a La Russa, da Salvini e Grillo, anche il dizionario la definirebbe accozzaglia».

Il messaggio del giorno è, da parte del premier, «chi vota No si tiene la casta», parole che ripete anche a Ercolano, nel pomeriggio, e a Foggia, in serata, in altre due iniziative elettorali. Mentre ancora a Landini, che intravede rischi per la democrazia, Renzi gli si rivolge in questo modo: «Mi sembra che lei viva nel Paese delle meraviglie, come Alice. La democrazia non è che si fa quello che dice la Cgil e basta: voi non siete più la verità in terra, ci sono tanti sindacati che votano Sì. Io penso che la Costituzione che viene, con il Sì, è meglio di quella che abbiamo».

Infine, da parte del premier anche un ulteriore avvisomessaggio diretto ai cittadini che andranno a votare il 4 dicembre: «Se vince il No l'Italia non cambia più».

**Marco Galluzzo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA RIFORMA DELLA COSTITUZIONE**

UNA GUIDA CON LE ANALISI DI 15 COSTITUZIONALISTI

Il testo completo della Carta e le revisioni sottoposte a referendum

 **Con il «Corriere»**

**È** in edicola con il *Corriere*, per un mese, a 9,90 €, *La riforma della Costituzione*. Una guida con gli interventi di 15 giuristi sui punti cardine del testo oggetto del referendum del 4 dicembre.

